

LA FONDAZIONE PESTALOZZI-FRÖBEL E IL SISTEMA EDUCATIVO FERRARESE:
SOMIGLIANZE E DIFFERENZE

| Argomento | Fondazione Pestalozzi-Fröbel (PFH) Early Excellence | Servizi educativi comunali di Ferrara |
|--------------------|---|--|
| IDEA DI BAMBINO | <p>Ogni bambino è speciale. Il lavoro dell'educatore si basa su tale presupposto, ponendo attenzione alle specificità e competenze individuali .</p> <p>Non ci si focalizza sulle mancanze e/o deficit, al contrario si sottolineano potenzialità e punti di forza, mantenendo sempre un'osservazione positiva sul bambino.</p> <p>Il benessere del bambino è il fulcro del lavoro educativo a cui si aggancia tutto il resto.</p> <p>I bambini costruiscono attivamente il proprio sapere attraverso l'esperienza concreta, seguendo i propri interessi, e i propri tempi. Il lavoro aperto crea le condizioni</p> | <p>Il bambino è competente, protagonista, costruttore del proprio percorso di crescita, dotato di strumenti per conoscere il mondo, predisposto all'esplorazione e alla scoperta, capace di costruire relazioni e conoscenze.</p> <p>È soggetto attivo nel proprio apprendimento e usa linguaggi verbali e non verbali per esprimere i propri bisogni.</p> <p>Apprende e conosce “dalla” e “nella” relazione, non solo con l'adulto, ma anche con i coetanei, in un continuo scambio di esperienze che si trasformano con il tempo in competenze e abilità.</p> <p>Il bambino è soggetto di diritto, pertanto occorre considerare il</p> |

Cofinanziato dal
programma Erasmus+
dell'Unione europea



| | | |
|----------------------------------|---|---|
| | <p>per cui il bambino può scegliere e fare in autonomia, organizzando gli ambienti educativi in centri di interesse, diversificando funzioni e materiali.</p> <p>Ogni esperienza di gioco rappresenta un'occasione di apprendimento; più il bambino è intrinsecamente motivato a fare, maggiore e più pervasivo sarà l'apprendimento. L'intervento dall'esterno, che suggerisce al bambino cosa e come fare, non è motivante, e produce un apprendimento minore.</p> <p>La costruzione dei saperi avviene all'interno delle relazioni tra coetanei e con gli adulti.</p> <p>Lo sguardo positivo restituisce al bambino un senso di fiducia e di competenza. Le opportunità di gioco e l'organizzazione dei momenti di cura favoriscono la scelta, la responsabilizzazione, l'assunzione del rischio, l'autonomia.</p> | <p>suo sviluppo e la sua crescita come un valore per l'intera comunità e assumersi la responsabilità di accompagnarlo nel suo percorso di sviluppo.</p> |
| <p>RELAZIONI CON LE FAMIGLIE</p> | <p>I genitori sono i principali educatori dei bambini, sono coinvolti attivamente nel processo di formazione dei propri figli e collaborano insieme al personale educativo.</p> <p>Con i genitori si condivide lo sguardo positivo sul bambino. Gli educatori valorizzano e sostengono le competenze genitoriali. Aiutano i genitori a riconoscere le potenzialità dei propri figli, per poterle a loro volta valorizzare e supportare in maniera adeguata.</p> <p>Le famiglie vengono coinvolte durante l'intero anno educativo attraverso colloqui, riunioni, laboratori e progetti specifici.</p> | <p>Le famiglie sono soggetti attivi. Le educatrici garantiscono l'informazione sulla gestione del servizio e la più ampia partecipazione quale strumento di condivisione delle scelte educative.</p> <p>Il fine condiviso è il benessere del bambino.</p> <p>Le famiglie partecipano alla realtà del servizio e il loro rapporto con il personale educativo è caratterizzato da fiducia, scambio di informazioni e cooperazione.</p> <p>La partecipazione e il coinvolgimento avvengono attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Colloqui individuali con le educatrici e/o con il coordinatore dei servizi. • Assemblee generali. • Assemblee di sezione. |

| | | |
|------------------------------------|---|--|
| | | <ul style="list-style-type: none"> ● Comitato di gestione. ● Incontri tematici. ● Feste. ● Attività di laboratorio. |
| <p>RELAZIONE CON IL TERRITORIO</p> | <p>L'istituzione pedagogica del PFH è anche centro di servizi di informazione e comunicazione per tutta la famiglia, per questo motivo collabora con altre Istituzioni del territorio in un'ottica di apertura e continuità.</p> <p>L'educazione e la cura dei bambini, e il supporto alle competenze genitoriali si sviluppano anche attraverso una fitta rete di strutture diversificate, collegate tra loro nel quartiere, come ad esempio le Kita, i Centri per le famiglie, i café, i servizi di consulenza pedagogica o di supporto, doposcuola.</p> <p>I principi pedagogici e le offerte educative del PFH sono chiari, condivisi e coerenti, a partire dalla formazione, nella gestione dei propri servizi, fino alla collaborazione con servizi del territorio.</p> | <p>I servizi educativi hanno il compito di creare contesti, relazioni, momenti di incontro e di scambio con genitori utenti, ma anche con le famiglie residenti nel territorio.</p> <p>I servizi sono collegati e collaborano con le altre agenzie educative, sociali e sanitarie del territorio in un'ottica di continuità orizzontale e verticale.</p> <p>Nella città vi è un'ampia gamma di servizi offerti a tutte le famiglie della città, ad esempio: centri per le famiglie, biblioteche, servizi di consulenza e mediazione familiare, più diverse iniziative culturali e manifestazioni (p.e. Piazza Aperta, Estate bambini).</p> |
| <p>RUOLO DELL' EDUCATORE</p> | <p>L'educatore ha il compito di osservare, supportare e accompagnare l'apprendimento del bambino.</p> <p>Si cerca di sostenere il bisogno alla curiosità, l'autonomia, l'indipendenza, la responsabilità nelle scelte.</p> <p>Per fare ciò, si attuano delle strategie educative come, ad esempio, l'utilizzo di una specifica cartellonistica e simboli visivi, oppure la condivisione di semplici regole per l'utilizzo degli spazi e dei materiali.</p> | <p>L'educatore ha il ruolo di regia educativa, in grado di ascoltare e osservare senza necessariamente intervenire, di saper leggere i bisogni di ogni singolo bambino per soddisfarli con atteggiamenti coerenti ma flessibili. E' capace di mettersi continuamente in discussione.</p> <p>Lavora con spontaneità ed evita costrizioni: ciò significa agire secondo atteggiamenti pensati, costituiti da saperi intrecciati tra lavoro di cura e competenze pedagogiche specifiche.</p> <p>L'agire è intenzionale e l'atteggiamento è di apertura</p> |

| | | |
|-------------|---|---|
| | <p>Si esalta il fare del bambino, senza che vi sia una richiesta in termini di prestazioni, bensì di opportunità di sperimentazione concreta. Si cerca di essere vicini al bambino osservando ciò che tollera e preferisce, incoraggiandolo nelle proprie scelte e sottolineando la sua responsabilità nel prendersi i possibili rischi.</p> <p>Vi è un continuo incoraggiamento da parte dell'educatore ad accettare l'incertezza e la scoperta. L'osservazione del singolo bambino è lo strumento principale per rilevare le esigenze e potenzialità, da cui poi si sviluppa il lavoro pedagogico.</p> <p>C'è un forte orientamento all'individuo.</p> <p>Le strategie pedagogiche dell'EEC si possono così riassumere:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Interventi dolci: aspettare e osservare. ● Esplorare e conoscere il contesto dei bambini. ● Incoraggiare e rinforzare i bambini. ● Far sperimentare. ● Aiutarli a osare. ● Assumere il ruolo di Esempio/Modello. ● Mostrare che sia adulti che bambini sono partner dell'apprendimento. | <p>nell'accogliere le emozioni del bambino. L'atteggiamento empatico consente il rispecchiamento, cioè la valorizzazione delle azioni dei bambini tradotte in precise strategie come ricche interazioni verbali, rilancio dell'esperienza in significati e dialoghi condivisi.</p> <p>L'osservazione è finalizzata ad accompagnare il bambino nel suo percorso di crescita individuale, favorendo il consolidarsi della sua identità ed espressione del sé, attraverso il gioco e attività educative.</p> <p>Nella continua tensione verso un'articolazione del proprio lavoro è capace di tenere conto dei bisogni del bambino, cerca di sostenere le famiglie rispettandone la centralità e collaborando insieme.</p> <p>L'educatore possiede la capacità di progettare l'ambiente e di proporre esperienze che assecondino lo sviluppo sociale e cognitivo, secondo i ritmi di ogni bambino.</p> |
| INSERIMENTO | <p>Le tempistiche dell'inserimento variano da servizio a servizio, ma generalmente l'inserimento dura dalle 3 alle 6 settimane, con la presenza del genitore durante le prime due settimane circa (ma varia a seconda dei servizi).</p> <p>I bambini possono essere inseriti durante tutto il periodo dell'anno educativo a gruppi di 3/4</p> | <p>Si inseriscono i bambini dall'inizio di settembre fino al 20 ottobre</p> <p>Pur con qualche flessibilità, in genere l'inserimento con la presenza del genitore dura una settimana</p> <p>L'inserimento avviene per piccoli gruppi.</p> |

| | | |
|---------------------------------|--|--|
| | <p>Ogni gruppo di bambini da inserire ha il proprio educatore di riferimento .</p> <p>Prima dell'inserimento si fa il colloquio con i genitori.</p> <p>Spesso, prima dell'inserimento al Nest il bambino con il genitore frequenta il Familienzentrum (generalmente presente all'interno della Kita) per facilitarne il passaggio successivo al Nest.</p> <p>Il passaggio dal Nest alla Kita avviene assieme all'educatore di riferimento ed è graduale, della durata di circa due settimane. Al momento del passaggio definitivo c'è una vera e propria festa di addio al Nest.</p> | <p>Prima dell'inserimento si fa un colloquio con i genitori.</p> <p>I bambini durante la fase di inserimento hanno come riferimento le educatrici di sezione (ma non esiste l'educatore di riferimento solo di un gruppo di bambini).</p> <p>Gli inserimenti in corso d'anno avvengono solo se rimangono dei posti vuoti e, con l'aggiornamento delle graduatorie, vengono assegnati nuovi bambini. Non si inserisce comunque oltre il mese di aprile.</p> |
| <p>ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA</p> | <p>Lavoro aperto: tutte le Kita sono organizzate con spazi strutturati (stanza delle costruzioni, del gioco simbolico, del gioco da tavolo ecc) ed ogni educatore presente presiede uno spazio.</p> <p>I bambini sono liberi di spostarsi in ogni spazio e sostare in esso per tutto il tempo che vogliono. Non c'è una strutturazione delle attività, salvo alcuni casi particolari (Cerchio del mattino, attività laboratoriali), ma ogni bambino sceglie liberamente in quale spazio giocare. Anche il pranzo è aperto.</p> <p>L'educatore si occupa pertanto dei bambini che accedono alla stanza che egli presiede senza proporre attività particolari.</p> <p>Estrema importanza dell'educatore di riferimento.</p> <hr/> <ul style="list-style-type: none"> ● Essendo presente uno spazio adibito alla colazione e | <p>I servizi sono organizzati per sezioni, pertanto educatori, bambini e genitori hanno sin dal principio l'idea del "gruppo sezione".</p> <p>Le scuole sono organizzate per spazi connotati ma non in maniera rigida (esistono in fatti spazi multi-funzionali, come gli atelier) e gli educatori si distribuiscono quotidianamente in essi (non necessariamente in tutti). Normalmente è l'educatore che propone un'attività, spesso prendendo spunto da idee lanciate dai bambini, e il lavoro è strutturato in piccolo gruppo così da favorire le individualità.</p> <p>In diversi servizi si lavora per intersezione, pratica molto simile al lavoro aperto per quanto concerne il gruppo dei bambini che diventa estremamente eterogeneo; in questo caso è però l'educatore che "raccolge il gruppo" e si sposta nello spazio adibito all'esperienza che intende svolgere con i bambini.</p> |

| | | |
|--------------|---|--|
| | <p>al pranzo, durante tutta la mattinata è sempre disponibile della frutta e i bambini possono servirsi in autonomia .</p> <ul style="list-style-type: none"> ● L'organizzazione educativa segue il principio della early excellence ● Non è presente un progetto educativo annuale . ● Non sono presenti veri e propri momenti di routines (cambio, momento della colazione o della frutta, pranzo tutti insieme). | <p>Presenza di un progetto pedagogico triennale e di un progetto educativo annuale : il progetto pedagogico è una sorta di carta d'identità di ogni servizio, sviluppato a partire da un indice, regionale, uguale per tutti i servizi, mentre il progetto educativo esplicita le intenzionalità educative dell'anno in corso attraverso le esperienze, i tempi, la documentazione.</p> |
| OSSERVAZIONE | <p>Ogni educatore delle Kita è punto di riferimento per un gruppo di circa 10 bambini; fin dal loro primo ingresso l'educatore ha quindi il compito di osservare i propri bambini per almeno 15 minuti al giorno, avvalendosi di una scheda di osservazione che via via viene compilata. Una volta a settimana gli educatori si ricavano un'ora di compresenza per scambiarsi informazioni/opinioni sulle rispettive osservazioni.</p> <p>A partire dal completamento della scheda di osservazione, che permette di raccogliere le potenzialità e gli interessi del bambino, l'educatore individua un progetto individuale e propone l'attività che maggiormente racchiude le migliori abilità/attitudini del bambino.</p> <p>Tutte le schede di osservazione e la documentazione fotografica vengono poi raccolte in un quadernone individuale , accompagnate da una descrizione delle azioni e delle esperienze più salienti.</p> | <p>L'osservazione da parte degli educatori comincia con il primo ingresso dei bambini al nido o alla scuola dell'infanzia e continua per tutto il periodo di frequenza del bambino.</p> <p>Non lavorando con l'educatore di riferimento, tutti gli educatori generalmente si occupano di osservare tutti i bambini del gruppo sezione, senza l'ausilio di schede di osservazione strutturate.</p> <p>Nei momenti di intersezione e di grande gruppo (ad esempio durante l'accoglienza e il ricongiungimento per quei servizi che strutturalmente sono organizzati in spazi comuni), tutti gli educatori di tutte le sezioni osservano tutti i bambini.</p> <p>Normalmente si condividono le osservazioni sui bambini in momenti quali i collettivi di sezione, i collettivi d'insieme del gdl, con il coordinatore pedagogico e, se necessario, avvalendosi di figure esterne qualora se ne ravvisi la necessità.</p> <p>Le osservazioni riguardano vari aspetti, dal comportamento alle attitudini, dal gioco agli aspetti emotivi, cui fanno seguito tutta</p> |

| | | |
|----------------|--|---|
| | La famiglia è strettamente coinvolta in questo processo: in alcuni servizi gli educatori chiedono ai genitori di compilare loro stessi le schede di osservazione. In particolare, con la famiglia si condivide lo sguardo positivo sulle competenze e potenzialità del bambino. | una serie di azioni, quotidiane e di progettualità a lungo termine. La famiglia è sempre coinvolta nel processo di osservazione attraverso gli scambi verbali quotidiani, i colloqui individuali, i momenti, formali ed informali, di incontro durante l'intero anno educativo. |
| DOCUMENTAZIONE | <p>La documentazione per le famiglie è simile in tutte le Kita:</p> <ul style="list-style-type: none"> - album contenente le foto del proprio bambino all'interno della kita; - quadernone che raccoglie schede di osservazione e immagini del bambino <p>La documentazione a parete per i genitori comprendente foto di attività in gruppo o di iniziative/progetti della Kita</p> <p>In alcune Kita ci sono dei pannelli a muro in cui si spiegano anche i approcci educativi oppure i principi pedagogici del PFH</p> | <p>Grande importanza della documentazione per le famiglie, per i bambini, per i gruppi di lavoro. Le modalità e le strategie di documentazione possono essere diverse da servizio a servizio.</p> <p>Si cura la documentazione a parete, sia per i genitori sia per i bambini, di solito si tratta di esperienze educative specifiche.</p> <p>Del sistema educativo fa parte Il Centro di Documentazione, luogo di supporto alla documentazione per i gruppi di lavoro e come archivio delle documentazioni prodotte nei servizi.</p> |
| FORMAZIONE | <p>Quasi tutti gli educatori sono stati formati nella Scuola di Formazione del PFH.</p> <p>I corsi di aggiornamento sembrano non essere numerosi, comunque non proposti con sistematicità.</p> | <p>Personale con percorsi di studi diversi, titoli di studio definiti dalla normativa regionale e/o nazionale.</p> <p>Ricco programma di corsi di formazione e di aggiornamento durante tutto l'anno. Le tematiche sono molto diversificate e possono essere anche oggetto di confronto tra i vari servizi. Monte ore dedicato alla formazione.</p> |
| PROGETTAZIONE | <p>Non c'è un progetto pedagogico. Gli obiettivi pedagogici sono definiti dall'approccio Early Excellence , condiviso da tutte le strutture del PFH.</p> <p>Gli obiettivi sono pochi e chiaramente definiti. Sono esplicitati e chiari agli operatori, ma anche alle famiglie.</p> | <p>Ogni nido elabora un progetto pedagogico, a partire dall' "Indice Regionale del Progetto Pedagogico" che definisce i contenuti del progetto, e che poi viene declinato diversamente da ogni servizio in base alle sue caratteristiche e peculiarità</p> <p>Ogni anno i servizi elaborano un progetto educativo , condiviso nel gruppo di lavoro, a partire dalle osservazioni dei bambini, e</p> |

| | | |
|--------|--|---|
| | <p>Alcune strategie operative, di organizzazione e “buone prassi” (uso dei cartelloni, simboli, ecc.) sono le stesse nei diversi servizi.</p> <p>Non viene elaborato un progetto educativo annuale per il servizio, ma sono proposti progetti specifici per ogni singolo bambino, per potenziare o valorizzare le competenze e gli interessi.</p> <p>Sono proposte, in alcuni servizi, iniziative o attività laboratoriali per i bambini (p.e. laboratorio di teatro, psicomotricità)</p> | <p>rispondente ai loro bisogni.</p> |
| PRANZO | <p>Nelle Kita il pranzo è aperto. Generalmente servito in una stanza appositamente dedicata (Ristorante/Bistrot) a partire dalle ore 11,30 fino alle ore 13. Spesso è annunciato dal suono di un gong. Durante il pranzo, nella stanza è presente un educatore.</p> <p>In questa fascia oraria, i bambini sono liberi di accedere quando vogliono: prendono le stoviglie (spesso di ceramica o vetro, ma talvolta sono presenti anche di plastica) e le posate e si servono in modo autonomo, in base alla quantità di cibo che ritengono di poter consumare.</p> <p>Per il momento del pranzo sono condivise alcune regole: per esempio l'accesso allo spazio (se tutti i posti sono occupati, oppure se la porta è chiusa, bisogna ritornare in un altro momento); per alcuni alimenti esistono vincoli numerici (es: si possono prendere al massimo un certo numero di polpette); al termine del pasto ognuno deve sparecchiare propria postazione.</p> | <p>Al nido e alla scuola dell'infanzia il pranzo è servito nella propria sezione in un preciso orario (11,15 sezione lattanti, 11,40 sezioni medi/grandi; 12,00 scuola dell'infanzia).</p> <p>I bambini si preparano al pranzo lavando le mani e mettendo i bavaglioni. Generalmente ogni tavolo accoglie un gruppo di bambini (4 lattanti; 6 bambini medi/grandi) al nido e al tavolo siede l'educatrice che li aiuta e pranza con loro e con lo stesso menù. Situazione analoga, seppure con gruppi numericamente diversi di bambini, si ritrova alla scuola dell'infanzia.</p> <p>In alcune realtà le insegnanti non pranzano allo stesso tavolo dei bambini, ma in un tavolo da adulti ed in un momento immediatamente successivo a quello dei bambini.</p> <p>I bambini delle sezioni più grandi del nido e quelli della scuola dell'infanzia spesso, a turno, hanno il compito di “cameriere”: apparecchiare, servire a tavola i compagni, sparecchiare.</p> <p>Il momento del pranzo è inteso come un momento educativo, sia</p> |

| | | |
|--------------|---|---|
| | <p>In uno dei servizi visitati, anche i bambini con intolleranze alimentari gestiscono in autonomia il pasto. In uno spazio apposito viene segnalato quando ci sono cibi "a rischio" bambini che trovano il proprio nome/foto nel suddetto spazio, sanno che devono rivolgersi in cucina per ricevere la propria dieta.</p> <p>Al Nest il pranzo viene consumato insieme, ed è servito alle 11,30 circa dalle educatrici.</p> <p>Nei servizi di doposcuola la modalità del pranzo è analoga a quella delle Kita.</p> <p>Gli insegnanti possono pranzare o meno con i bambini, portandosi il cibo da casa.</p> | <p>per quanto riguarda l'alimentazione (a tutti - adulti e bambini - viene proposto lo stesso cibo con precise caratteristiche nutrizionali), sia per quanto riguarda gli aspetti relazionali: è un momento conviviale, in cui tra bambini e bambini/educatrici si scambiano osservazioni. Questo rafforza anche il senso di appartenenza al gruppo.</p> <p>È presente un menù, uguale per tutti i nidi e per tutte le scuole dell'infanzia.</p> |
| <p>SPAZI</p> | <p>Ogni Kita ha spazi allestiti e connotati in modo chiaro per specifiche attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Eingewöhnung (ambientamento/accoglienza) - Bewegungsraum (Spazio motorio) - Bauraum (stanza delle costruzioni) - Atelier - Rollenspielraum (stanza dei giochi che rotolano) - Tischspielraum (stanza dei giochi da tavolo) - Garten/ Vorderhof (giardino/ cortile anteriore) - Restaurant/bistro (stanza da pranzo) <p>Spazi, arredi e materiali a disposizione sono molto simili nelle diverse Kita visitate.</p> <p>Nei Kita e nei doposcuola si utilizza un sistema di bacheche e di immagini fotografiche per segnalare la presenza di docenti</p> | <p>Nella maggior parte dei servizi esiste uno spazio "sezione" composto da stanza per attività e pranzo, bagno, stanza per il riposo.</p> <p>La stanza per le attività è allestita con arredi e materiali per il gioco.</p> <p>In molti servizi, oltre alla sezione sono presenti spazi comuni (saloni) che possono essere allestiti anche in angoli gioco.</p> <p>Spazi gioco:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Morbido/motorio - Simbolico - Travestimenti - Biblioteca - Euristico - Atelier |

| | | |
|-------------|--|---|
| | <p>all'inserimento di un singolo bambino.</p> <p>L'orario di apertura del Nest è ridotto rispetto a quello della Kita, e pare di capire che per tutto il tempo (h 6,30) siano presenti due insegnanti con 10 bambini.</p> <p>Per la Kita è più difficile comprendere quanti bambini e quanto personale sia presente nelle varie fasce orarie.</p> <p>La formazione di partenza delle educatrici equivale ad una nostra laurea breve.</p> <p>La formazione in itinere sembra limitata ad un corso su tematiche specifiche per anno scolastico.</p> | <p>- nido: 1/4 lattanti, 1/6 medi, 1/8 grandi</p> <p>Formazione di partenza: laurea triennale per i nidi, laurea magistrale per le scuole dell'infanzia.</p> <p>Formazione in itinere: ogni anno scolastico sono attivati diversi percorsi formativi facoltativi o obbligatori.</p> |
| CONTINUITA' | <p>Una sostanziale differenza nelle proposte educative della PF è quella di avere uno sguardo complessivo su tutta l'esperienza familiare. I centri educativi abbracciano tutte le fasce di età, dalla nascita alla maggiore età, e la famiglia è al centro delle proposte.</p> <p>L'istituzione pedagogica, già nella formazione degli operatori, si pone come centro di servizio e comunicazione per tutta la famiglia e per questo collabora con altre istituzioni.</p> <p>Accanto all'offerta educativa e formativa per la prima infanzia, troviamo doposcuola, centri per le famiglie, strutture per il recupero di bambini e ragazzi a rischio di abbandono scolastico, centri di aggregazione giovanile. Tutte le proposte che la Fondazione Pestalozzi Frobel offre alle varie fasce di età si rifanno alla Early Excellence.</p> <p>Collaborazione con i servizi sanitari e sociali che danno sostegno educativo nelle scuole e si rapportano attivamente</p> | <p>Progetti di passaggio e commissioni continuità (nido - infanzia e infanzia - primaria) sono presenti in tutti i servizi, anche se in alcuni territori sono più strutturati e formalizzati che in altri.</p> <p>Collaborazione e collegamento con i servizi sociali, sanitari, il territorio.</p> |

| | | |
|--|--|--|
| | con le famiglie. | |
| RIFERIMENTI NORMATIVI, IGIENE E SICUREZZA | <p>Non è presente un vero e proprio regolamento sanitario.</p> <p>Dall'osservazione dei servizi sembra che le norme igienico/sanitarie e di sicurezza/privacy siano meno stringenti.</p> <p>Rara presenza di DPI (guanti monouso) sui fasciatoi.</p> <p>Sapone (dispenser) raramente alla portata dei bambini.</p> <p>Piatti e stoviglie (di plastica e/o di ceramica) a disposizione dei bambini, ma esposte in armadietti senza ante che consentano di proteggerli igienicamente</p> | <p>Regolamento sanitario per le scuole a cura dell'ASL.</p> <p>Normativa sulla Protezione dei dati personali (privacy)</p> <p>Normativa sulla sicurezza (presenza di DVR in tutti i plessi; svolgimento di prove di evacuazione).</p> <p>Normativa su igiene e distribuzione pasti (HACCP)</p> |

I CENTRI PER LE FAMIGLIE

| | Somiglianze con il sistema ferrarese | Differenze dal sistema ferrarese |
|------------------------|--|--|
| Centri per le Famiglie | <p>Obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● offrire alle famiglie l'opportunità di incontrarsi tra loro e con i figli in spazi allestiti con cura; ● proporre attività diversificate per i bambini; ● dare l'opportunità agli adulti, prevalentemente mamme, di potersi confrontare su argomenti di varia natura, attraverso conversazioni libere o guidate, eventualmente anche con esperti; ● dare la possibilità ai bambini ad una prima | <p>Organizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● accanto alle aperture libere e gratuite nei CpF di Berlino vengono proposti in alcuni periodi dell'anno laboratori e corsi a pagamento che hanno la durata di alcune settimane e che sono ad iscrizione e a pagamento (cucina, yoga, pittura, ballo, ceramica); ● si avvalgono abitualmente e con facilità alla collaborazione di esperti a pagamento; ● all'interno dei centri c'è un piccolo bar dove si può fare |

| | | |
|--|---|--|
| | <p>socializzazione con i coetanei;</p> <ul style="list-style-type: none"> ● contrastare l'isolamento che spesso le famiglie, e soprattutto le mamme, vivono con la nascita del primo figlio; ● accoglienza di famiglie straniere e presenza di mediatrici culturali per favorire l'integrazione. <p>Operatori:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● molta attenzione al momento dell'accoglienza, alla predisposizione degli spazi e alla scelta dei materiali; ● presenza discreta che facilita le relazioni tra gli adulti; ● si relaziona con i bambini senza fare interventi diretti nel gioco, ma ponendosi come osservatore che rispetta i tempi di ciascuno, dando la possibilità all'adulto di rispecchiarsi e confrontarsi con questo stile; ● dare indicazioni su cosa il territorio e i servizi offrono per problematiche educative e familiari che possono emergere. <p>Organizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● aperture nei diversi giorni della settimana, di mattina o di pomeriggio con orari che vanno circa dalle 9.00 alle 13.00 o dalle 15.30 alle 19.00. ● le famiglie frequentano gratuitamente, nelle giornate indicate in base alle età dei figli: al di sotto dell'anno di età, da 1 a 3 anni e gruppi allargati fino a 5-6 anni; ● è prevista la collaborazione delle famiglie nel riordino e nella cura degli spazi e dei materiali; | <p>merenda e prendere il caffè a pagamento e questo consente di avere un piccolo introito da spendere all'interno del centro.</p> <p>Spazi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● gli spazi esterni sono molto grandi e allestiti con cura; ● sono presenti giochi in legno e strutture che offrono possibilità di arrampicarsi o fare giochi di equilibrio; ● la sabbia è molto presente, non nei contenitori ma lasciata scoperta; ● sono presenti copertoni e altri materiali di recupero che non sono necessariamente levigati o trattati. <p>Spesso all'interno delle Kita (nidi e materne) è presente un piccolo centro per genitori e bambini da zero a 1 anno, simile ai nostri gruppi piccolissimi. Si trova nello stesso edificio ed è frequentato da mamme e bambini in attesa di entrare poi al Nest.</p> <p>Il passaggio dal Familycenter al Nest può avvenire in qualunque momento dell'anno in modo graduale e con un inserimento "dolce".</p> |
|--|---|--|

| | | |
|--|--|--|
| | <ul style="list-style-type: none">● è previsto il momento del “caffè”. <p>Spazi:</p> <ul style="list-style-type: none">● angoli con materassi, cuscini e altre strutture morbide per giochi motori;● spazio dedicato alla biblioteca;● divani per la conversazione tra adulti;● angoli per gioco simbolico, travasi e uso di materiali di recupero.● Nei Familycenter è possibile chiedere consulenze educative, incontri di mediazione in caso di separazione o poter incontrare personale qualificato per problemi legati all'allattamento o ad altre fasi della crescita dei bambini. <p>In alcuni centri sono previsti corsi di italiano per donne straniere.</p> <p>Collegamento con associazioni o altri servizi del territorio rivolti alle famiglie.</p> | |
|--|--|--|